

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

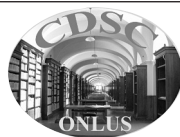
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,
Corso della Repubblica,
160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XVIII, n. 4, Ottobre - Dicembre 2018

www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Alberino Caramanica - Via delle Industrie, 56
PENITRO DI FORMIA (LT) - Tel. 0771.736613

In 1ª di copertina: Elaborazione grafica (di Giovanni Petrucci) della Porta San Biagio a Sant'Elia Fiumerapido.

In 4ª di copertina: Vincenzo Casaburi; insegne stradali a Cassino e Cervaro.

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 243 G. Petrucci, *Porta San Biagio di S. Elia Fiumerapido*.
- “ 248 B. Di Mambro, *C.I.L. 5163. L'epigrafe rupestre di Casalucense*.
- “ 253 A. Marino, *Leonardo di Paolo da Meola da Pontecorvo: eretico*.
- “ 257 G. de Angelis-Curtis, *Modifiche territoriali, amministratori e soppressione di Terra di Lavoro: Bicentenario dell'elevazione di Caserta a capoluogo di provincia (1818-2018)*.
- “ 261 C. Jadecola, *Si interessò anche alle antiche vicende del territorio e della diocesi aquinate: Mons. Rocco Bonanni a novanta anni dalla morte*.
- “ 265 E. Pistilli, *Un martire cassinate dimenticato: Tommaso Piano*.
- “ 272 G. de Angelis-Curtis, *Elementi di toponomastica cittadina*.
- “ 276 F. Di Giorgio, *Il Cdsc e le giornate FAI: Il Palazzo dell'Aeronautica Militare a Roma*.
- “ 282 L. Coletta, *La Costituzione Repubblicana del 1948 e il contributo del territorio: Giuseppe Cataldi*.
- “ 286 *Sant'Ambrogio sul Garigliano 6 ottobre 2018: La comunità ha reso omaggio ad Angelo Riccardi fulgido esempio per le generazioni più giovani*.
- “ 288 *Cassino. Presentazione del volume: Grande Guerra. Un racconto in cento immagini*.
- “ 290 *San Pietro Infine_1. Presentazione del romanzo storico: Il diario perduto: Le ragioni di John e Franz*.
- “ 291 *San Pietro Infine_2. Convegno: Don Antonio Colella, nel cuore di tutti*.
- “ 293 *San Pietro Infine_3: Il «Calendario Ad Flexum 2019» e la mostra fotografica «Gli ultimi artigiani della stramma»*.
- “ 295 *Cassino. Presentazione del volume: Il campo di Concentramento di Cassino-Caira nella Prima guerra mondiale*.
- “ 298 *Centenario della Grande Guerra_1: Cervaro*.
- “ 301 *Centenario della Grande Guerra_2: Alvito*.
- “ 302 *Centenario della Grande Guerra_3: N. Capezzuto, IIS Medaglia d'Oro - Città di Cassino*.
- “ 303 *Centenario della Grande Guerra_4: «Letterature dal fronte». La grande storia d'Italia*.
- “ 304 *Centenario della Grande Guerra_5: G. Antonelli, Villa Santa Lucia*.
- “ 305 *Assemblea del Cdsc e presentazione del volume: La guerra dimenticata*.
- “ 306 RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE.
- “ 308 F. De Napoli, *XL anniversario del Centro Culturale «Paideia» (1978-2018)*.
- “ 310 *La scomparsa di Antonio Di Zazzo*.
- “ 311 *In ricordo di Maria Renata Gargiulo*.
- “ 313 ELENCO SOCI CDSC 2018
- “ 316 EDIZIONI CDSC
- “ 319 INDICE ANNATA 2018

Leonardo di Paolo da Meola da Pontecorvo: eretico

di
Alessandro Marino

La storia dei personaggi di rilievo del nostro paese ci porta a parlare, oltrech  di beati e di devoti, anche di un eretico: Leonardo di Paolo da Meola da Pontecorvo.

Negli atti dei Registri dell'Arciconfraternita di San Giovanni Decollato, una confraternita che assisteva i condannati a morte operante a Roma dal 1488¹, riportati dal testo di Domenico Orano, scritto nel 1904, il quale attinge da fonti pregresse come quella di Achille Pognisi (1891), si legge che: «A di detto [8 febbraio 1559]. Essendo costituito nella sopradetta carcere [Tordi Nona] Lionardo di Paulo da Meola da Pontecorvo ... fu menato in Piazza Navona e li fu appiccato e poi abbruciato»².

Dalle stesse cronache giudiziarie, inoltre, il nome di Leonardo da Meola   sempre accostato ad un altro: quello di Giovanni Antonio del Bo', il quale anche lui, in quel funesto giorno del febbraio del 1559 fu prima impiccato e poi arso vivo.

Tale condanna figurerebbe nella sezione degli eretici, per cui il nostro personaggio si sarebbe macchiato di eresia, ma per quale ragione? Se per il suo compagno di sventure la condanna   pi  precisa, egli, infatti si sarebbe macchiato di apostasia, per Leonardo nessuna attestazione va oltre una generica ipotesi di «eretico». Viene considerato eretico, infatti, sotto il profilo giuridico-ecclesiastico, colui che «dopo il battesimo e conservando il nome cristiano si rifiuta o pone in dubbio una delle verit  che nella fede divina e cattolica si devono credere»³. Per questo motivo sotto la dicitura «eretico», venivano annoverati una serie di reati contro Dio e contro la Chiesa che potevano riguardare sia la semplice contravvenzione delle leggi della Chiesa (apostasia appunto) sia la fede in pratiche religiose considerate eretiche, ma venivano considerati eretici anche, in quel periodo specifico soprattutto, i liberi pensatori e gli uomini di scienza le cui opere mettevano in discussione la validit  dei dogmi della Chiesa.

Ricordiamo, infatti, che nel febbraio del 1559 il papa in carica era Paolo IV Carafa (papa dal maggio del 1555 all'agosto del 1559), fu l'istitutore di uno dei pi  ferrei regolamenti in termini di lotta all'eresia. Egli infatti, una volta diventato papa, diede un forte

¹D. Toni 1908, p. 69.

²D. Orano 1904, p. 8.

³K. Rahner 1964, p. 29.

impulso alla lotta all'eresia, innalzando il Tribunale dell'Inquisizione romano ad organo di governo della Chiesa, in aperto contrasto con il Tribunale dell'Inquisizione spagnola di origine più antica. Egli, inoltre, si dimostrò particolarmente attento ai reati di eresia legati al libero pensiero e alla scienza, facendo pubblicare, nel 1557, il famoso *Index librorum prohibitorum* (indice dei libri proibiti) in cui venivano tacciati di eresia una serie di pubblicazioni, soprattutto scientifiche, che potessero entrare in conflitto con la Chiesa, delle quali la Santa Sede vietò la diffusione⁴.

Quella del nostro Leonardo da Pontecorvo e di Giovanni del Bo' fu la prima esecuzione del 1559, dal momento che avvenne in febbraio, insieme a loro viaggiano in tutte le cronache i nomi di altri due che furono condannati quello stesso giorno ed in quella stessa piazza: un certo Gabriello di Thomaïen, giustiziato per sodomia e un tale Antonio di Colella del Grosso, anch'egli condannato per eresia.

In quattro, dunque, salirono al patibolo in quel giorno di febbraio del 1559, tre eretici ed un sodomita, ma la pena che fu inflitta ad Antonio di Colella del Grosso e quella che fu inflitta a Giovanni Antonio del Bo' e Leonardo è molto diversa: il primo, infatti, fu portato in piazza e arso vivo tra atroci supplizi, gli altri due, invece, furono prima impiccati e solo in un secondo momento bruciati. Quello che a prima vista potrebbe sembrare un atto di accanimento e di crudeltà era, invece, considerato un «atto di clemenza» che veniva riservato solo a chi, poco prima di morire, dimostrasse un certo pentimento. Leggiamo, infatti, ancora dai registri: «[Leonardo da Pontecorvo] *volse morir da bon cristiano, si confessò et udì la santa messa e tracomandò l'anima a l'omnipotente Idio*»⁵. Egli quindi, e con molta probabilità anche il suo compagno di sventure Giovanni Antonio del Bo', dimostrò un certo pentimento nei confronti del suo peccato di eresia confessandosi e osservando, un'ultima volta, i dettami della cristianità, perché mentre «gli eretici e gli impenitenti e ostinati erano sempre bruciati vivi»⁶ agli eretici che si «convertivano», cioè che confessavano le loro colpe prima della morte, veniva «fatta la grazia» di essere prima impiccati e poi bruciati, avendo così la possibilità di sentire meno il dolore delle fiamme, dal momento che, la pratica dell'impiccagione faceva perdere i sensi⁷.

I due, quindi, subirono la stessa sorte e furono condannati con il medesimo supplizio, ma questo può dirci qualcosa in più riguardo alle motivazioni che portarono il nostro Leonardo alla pena capitale? In realtà di questo non possiamo essere certi e possiamo solo formulare delle ipotesi, infatti, considerato che i due viaggiano insieme in tutte le cronache che narrano il fatto, si potrebbe pensare che si fossero macchiati dello stesso tipo

⁴ A. Aubert 2000.

⁵ D. Orano 1904, p. 8.

⁶ D. Orano 1904, p. 13.

⁷ A. Prosperi 2007, pp. 719-729.

di reato, cioè l'apostasia. Le cronache e le liste successive però, ad onor del vero, fanno sempre e solo riferimento al suddetto atto registrato dalla confraternita di San Giovanni Decollato, unico documento, per ora, in cui figura il nome di Leonardo, e quindi la nostra è un'ipotesi sulla quale si può ragionare, ma molto cautamente. Quello che invece sembra doversi escludere è un improbabile "antico" rapporto tra i due, e forse anche una originaria comune formazione culturale, considerando la loro diversa provenienza geografica: Giovanni Del Bo' proviene dalla zona di Cremona⁸, come sia l'Orano ma anche altre fonti asseriscono, mentre Leonardo è originario dalle nostre zone, cioè di Pontecorvo, come il suo nome per esteso indica. La riprova di ciò è anche data da una disamina sul "cognome" Meola (o da Meola) già efficacemente riportata da Angelo Nicosia in un suo articolo del 1997 confluito in un testo di scritti vari su Pontecorvo del 2015⁹, l'unico articolo, prima di questo, che si occupa del nostro personaggio.

Ma torniamo al reato commesso dal nostro: una prima informazione sulla natura del reato commesso da Leonardo potrebbe darcelo il titolo della raccolta degli atti dell'Arciconfraternita fatta ad opera di Domenico Orano nel 1904: il titolo in questione è quello del suo libro *Liberi pensatori bruciati in Roma dal XVI al XVIII secolo*, all'interno della quale lista figura il nostro Leonardo da Meola. Pertanto la sua presenza in una lista con questo titolo potrebbe subito farci pensare allo stesso come un intellettuale, un "libero pensatore", appunto. Un riesame ragionato dei novantasette nominativi presenti nella lista del libro, però, ci mette davanti ad una realtà effettiva ben diversa. Infatti, appena due anni dopo l'edizione del libro dell'Orano, lo storico Luigi Carcerieri, autore di una "review" bibliografica sul libro dell'Orano (una "review", c'è da ammetterlo, piuttosto critica), di tutti i personaggi accennati nell'opera, riconosce solo una decina (dei quali è riportata una lista) come chiaramente "liberi pensatori" mandati al rogo, la maggior parte, invece, vengono considerati "semplici" eretici che avevano commesso reati contro Dio e contro la Chiesa¹⁰. A difesa dell'opera di Domenico Orano, però, possiamo dire che essa era figlia di un tempo fortemente anticlericale e liberale, durante il quale venivano considerati liberi pensatori tutti coloro i quali si ribellavano all'autorità costituita, che in quel tempo era rappresentata dalla Chiesa. Anche alla luce di questo, quindi, usare come metro di riferimento il testo dell'Orano per indicare il nostro Leonardo come un "libero pensatore" che sfida scientemente i dettami della Chiesa, seppur pentendosi in punto di morte, è un'ipotesi da tenere in considerazione molto cautamente, non solo perché il nome di Leonardo non compare tra quelli che il Carcerieri annovera come sicuri "liberi pensatori", e non lo nomina mai nella sua revisione critica, pur citando molti dei novantasette

⁸ D. Orano 1904, p. 8.

⁹ A. Nicosia, 2015, p. 45.

¹⁰ L. Carcerieri 1906, pp. 458-459.

personaggi descritti dall'Orano, ma anche perché non appare diversamente menzionato da altre fonti antiche o da documenti locali.

Alla domanda iniziale su chi fosse il nostro Leonardo Da Meola da Pontecorvo, quindi, non è possibile dare una risposta certa: egli poteva essere stato un eretico che praticava l'apostasia od anche un eretico che tramite suoi scritti (di cui non abbiamo alcuna notizia) o il suo pensiero si opponeva alla Chiesa (come esposto sopra), ma anche "solo" un eretico di "minore" caratura. Per ora non possiamo avere una risposta sicura alla vicenda di questo personaggio non privo di fascino: c'è da sperare che una risposta definitiva a questa domanda possa venire direttamente dagli Archivi del Sant'Uffizio, a quanto sembra ora aperti e disponibili alla consultazione. È questa, infatti, la via che intendo seguire per poter arrivare a capo della questione perché, se esiste qualche notizia in più sul nostro Leonardo, può essere solo in quel fondo archivistico.

La lista degli eretici arsi vivi in cui figura anche il nostro Leonardo da Pontecorvo, è stata pubblicata in diversi libri e siti internet che si occupano di eresia, a vario titolo e a diversi livelli di approfondimento, ma tutte le liste sono riconducibili soltanto ai citati atti della confraternita di San Giovanni Decollato e quindi non sono altro che una ripetizione di nomi, "peccati", pene e date che nulla aggiungono alle poche ripetitive notizie del nostro personaggio. Leonardo Da Meola resta comunque nella storia di Pontecorvo e negli Annali Pontifici come il primo e unico eretico noto, seppur pentito e quindi rientrato nella "grazia di Dio", e come tale un uomo dall'indubbio e oscuro "fascino dell'eretico".

BIBLIOGRAFIA

- A. Aubert, *Paolo IV*, in *Enciclopedia dei Papi*, Treccani, Roma 2000.
- L. Carcerieri, *Rassegna Bibliografica: Liberi Pensatori bruciati in Roma dal XVI al XVIII secolo di Domenico Orano*, in «Archivio Storico Italiano», Serie V, vol. 37, n. 242, Casa editrice Leo S.Olschki, Firenze 1906, pp. 457-459.
- A. Nicosia, *Pontecorvo e dintorni: raccolta di scritti vari*, 2015, Arti Grafiche Caramanica, Marina di Minturno (LT) 2015, pp.43-46.
- D. Oriano, *Liberi Pensatori bruciati in Roma dal XVI al XVIII secolo*, U. Bastogi Editore, Livorno 1904.
- A. Pognisi, *Giordano Bruno e l'archivio di S. Giovanni Decollato*, Roma 1891.
- A. Proserpi, *L'abiura dell'eretico e la conversione del criminale. Prime linee di ricerca*, in «Quaderni storici», vol. 42, n. 126 (3), Casa Editrice il Mulino, Bologna 2007, pp. 719-729.
- K. Rahner, *Che cos'è l'eresia?*, Paideia Editore, Brescia 1964.
- D. Toni, *Il diario romano di Gaspare Pontani già riferito al Notaio del Nantiporto dal 30 Gennaio 1481 al 25 Luglio 1492*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, III.2, S. Lapi, Città di Castello 1908.